

25 agosto 1994

A *Draga djeco!* Danas sam s vama sjedinjena
na poseban način moleči
za **dar** nazočnosti *moga ljubljenoga sina*
u vašoj domovini.

Molite, dječice,
α za zdravlje *moga najdražeg sina,*
koji trpi, a *kojega* sam ja izabrala
za ova vremena.

B
β *Ja molim i zagovaram*
pred *svojim sinom Isusom*
da se ostvari **san**
koi su imali vaši oci.

A' *Molite, dječice, na poseban način,*
jer Sotona je jak
i želi uništiti **nadu** u *vašem srcu*.
Ja vas blagoslivljam.

C Hvala vam što ste se odazvali mome pozivu!

A *Cari figli!* Oggi sono con voi unita
in particolar modo pregando
per **il dono** della presenza *del mio amato figlio*
nella vostra patria.

Pregate, figlioli,
α per la salute *del mio prediletto figlio,*
che soffre, ma *che* io ho scelto
per questi tempi.

B
β *Io prego e intercedo*
al cospetto *del mio figlio Gesù*
perché si realizzi **il sogno**
che hanno avuto i vostri padri.

A' *Pregate, figlioli, in particolar modo,*
perché Satana è forte
e vuole uccidere **la speranza** nel *vostro cuore*.
Io vi benedico.

C Grazie a voi che avete risposto al mio invito!

- Dopo la prima occorrenza di *na poseban način* Glas Mira ed altre edizioni pongono una virgola; la seconda occorrenza sembra consigliare di toglierla, suggerendo che l'espressione debba essere intesa come unita al verbo *moliti* (qui al gerundio, *moleĉi*); *na poseban način | moleĉi e molite | na poseban način* sono 4 elementi paralleli in posizione chiasmatica collocati nelle sezioni estreme del testo. Queste due sezioni, A e A', vanno infatti considerate come unità a sé (la prima introduttiva, la seconda parallela e conclusiva¹) anche per la presenza di ulteriori elementi comuni: a) l'allocutivo *draga djeco / djeĉice* (figli cari / figlioli); b) il concetto di dono-*dar* e quello di benedizione che è dono a sua volta (*ja vas blagoslivljam*). C'è anche un'antitesi - rispettivamente in A e A' - tra la presenza di Maria (che ha parlato più volte della sua presenza tra noi come di *un dono* - cf «Ja sam s vama kao dar» e simili) e la presenza attiva di Satana che è *forte* e *vuole uccidere la speranza*. Tra la presenza benefica di Maria e quella malefica di Satana, al centro del messaggio (in B) è collocato Cristo, il solo che può realizzare i sogni dell'uomo.

- Non mancano elementi (singoli vocaboli, oppure sintagmi) propri di A-A' che vengono richiamati in B, in funzione di intreccio, a rinforzo dell'unità del testo:²

¹ La successione delle forme del verbo *moliti* suggerirebbe una scansione del testo secondo lo schema A-B-A'-B'+ C (*molite, djeĉice* è un elemento forte a favore di questa scansione); c'è però un'idea di fondo che rende ragione della vera struttura del messaggio: quella di *Maria unita in preghiera con i suoi figli*: enunciata in A (*con voi | pregando = voi siete in preghiera | io prego con voi*), è sdoppiata in B (B α : *pregate | B β : io prego e intercedo*) e ripresentata di nuovo in B' (*pregate | benedico*).

² I verbi in posizione estrema (*pregando=io prego* in A – *pregate* in A') sono presenti entrambi - benché in forma rovesciata (*pregate – io prego e intercedo*) - in B. *U vašoj domovini* (nella vostra patria) è espressione parallela a *vaši oči* (i vostri padri): la patria è infatti la terra dei padri; i sostantivi sono entrambi preceduti dall'aggettivo possessivo e sono collocati in A e B β . Ugualmente

– I verbi in posizione estrema (*pregando=io prego* in A – *pregate* in A') sono presenti entrambi - benché in forma rovesciata (*pregate – io prego e intercedo*) - in B; il chiasmo verticale è espediente retorico-artistico a servizio dell'unità e del significato del messaggio.

– *U vašoj domovini* (nella vostra patria > A) è espressione parallela a *vaši oči* (i vostri padri > B β): la patria è infatti la terra dei padri; questi due sostantivi sono entrambi preceduti dall'aggettivo possessivo, il che rafforza il parallelismo delle espressioni.

– Similmente: *nada*-speranza e *san*-sogno, sostanzialmente sinonimi, sono collocati in A' - B β .

– Il centro (B) è circoscritto anche dall'accostamento della figura del Vicario di Cristo a Cristo stesso: gli aggettivi che lo definiscono (amato, prediletto, eletto) ricordano il linguaggio del Padre nei confronti di Gesù nelle teofanie. La *salute* richiama la *salvezza* e Gesù-Salvezza; la *sofferenza* avvicina il papa alla Croce di Cristo; la sua *elezione* (cf *ja sam izabrala*) il compito cui è chiamato. Le sezioni α e β sono, a guardar bene, un piccolo dittico che sdoppia B in due momenti distinti ma complementari.

- Tre 'specie' di figli: a) il papa: *moj ljubljani / najdraži sin*; b) Gesù: *svoj Sin Isus*; i destinatari del messaggio, i piccoli figli (cf *kao nesigurnu djecu u prvom koracima*, 25.12.1989) indicati sia direttamente (*draga djeco + vi + djeĉice*: 6x), sia indirettamente (*vaš*: 3x). Se si tiene conto che il *sin*-papa è richiamato anche da *koji* e *kojega* (in tutto, dunque, 4x) si può dire che in questo messaggio il concetto di "figlio" nelle diverse accezioni ricorre, direttamente o indirettamente, ben 14 volte, ossia : 7x2.³

- La frase conclusiva (C) nel caso presente appare in funzione di *coda*.

nada-speranza e *san*-sogno, con valore sinonimico, sono collocati rispettivamente in A' e B β .

³ Il simbolismo numerico è largamente presente nei messaggi.